

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestro L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestro L. 8
Pagamenti anticipati.
Un numero separate Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . Cent. 25
per riga.
In quarta pagina . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenire

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dano e presso i principali librai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE CARICHE A VITA

Lettera aperta
a S. E. il Presidente del Consiglio

Eccellenza!

Se ho un uomo di Stato che abbia ba-
nemeritato del suo paese per utili riforme,
quello siede certamente Voi, e ne fan-
do la nuova legislazione sanitaria,
quella sulle Opere pie, sull'amministra-
zione comunale ad altre moltissime a
tutti i voti.

Però fra le nuove leggi e le modifi-
cazioni arretrate alle antiche, tutte ispirate,
ovunque, riconoscendo, al più alto
grado dell'eguaglianza di tutti i cittadini
davanti alla legge, come per dover così
per i diritti a ciascuno spettanti, manca
quella che, secondo il modo di vedere
dell'amico sottoscritto, è la più necessa-
ria per dare alla nostra legislazione e
amministrazione l'impronta più sincera-
mente liberale e democratica qual è ri-
chiesta dall'indole dei tempi e che uni-
camente può render più efficace la ri-
forma desiderata, voglio dire la legge
sulla limitazione della durata continuata
della stessa persona nelle cariche pub-
bliche.

E mi spiego in due parole.
Le nuove leggi hanno, così saviamente
distribuite le cariche pubbliche, che in
certi Comuni vi sono cariche in numero
anche maggiore di quello dei cittadini
attivi a sostenerle. Ciò vuol dire che di
uomini ve ne sono per tutti, e tutti pos-
sono prender parte alla pubblica azienda.

Ma, una volta fatta la distribuzione o
base o male, o assediata, le faccende
delle incompatibilità, che cosa succede?
Gli insediati nelle nuove cariche si
perpetuano in esse organizzandosi fra
loro nei reciproci rapporti, d'interesse
morale e materiale, e cominciano a muo-
ver guerra a tutti i nuovi elementi, che
per fatalità della natura umana vanno
annualmente acquistando la loro perso-
nalità e si affacciano alla vita pub-
blica bramosi di prendervi parte.

Ciò in tutte le cariche comunali, provin-
ciali e governative, in quelle delle
opere pie, istituti, casse di risparmio e
simili, e se talora per assoluta e troppo
civile disposizione di legge qualche mu-
tamento deve farvi, questo avviene sem-
pre nell'orbita della società di quella
comunità, che in ogni
città, sono forse le più popolose, pian
piano va formandosi.

Ne viene che i nuovi ingegni, l'ele-
mento più vigoroso e più ricco di nuove
idee e di attività, rimane forzatamente
depresso, e quindi si spinge a ve-
gare in paese aspettando il proprio
turno, quando la falce del fato abbia
mietuto qualche vittima fra i membri
della camarilla predominante e spadro-
neggiate in paese, è intanto piegare il
collo e la schiena ai potentati dell'ora
attuale per poter almeno vivacchiare
sotto la loro ombra, o se demettra, os-
sia esulare, cercare nei grandi centri
un ambiente più libero e propizio al-
l'iniziativa individuale.

Tutti questi sono i mali che non ha
bisogno di dimostrazione. Chiunque ha
viastato anche poco tempo nelle città
appuntate, comprende e sa quanto sia
difficile a un giovane ingegno, per
quanto vivace, pronto ed attivo, di farsi
strada fra la massa intricatissima degli
interessi coalizzati di quelli che da tempo
hanno occupato un cadreghino nella
pubblica azienda, senza rinunciare ai più
generosi ideali, affondare il proprio
cuore, inardire la fronte, e oggi, senti-
mento, piegarsi insomma alle arti della
simulazione e dissimulazione.

Quanti giovani potrebbero ad ogni
nuova elezione prendere un posto nella
deputazione politica, se non vi fosse l'e-
terno deputato, il deputato a vita, che
col peso delle relazioni, anticamente ac-
quisite ed estese in ogni dove, abbraccia
qualunque siasi iniziativa, e colla rete
della sua influenza ha saputo tes-
sere intorno a sé non ronzante impos-
sibile a qualunque pari forte individua-
lità di far capolino a guadagnare il fa-
vo popolare?

Noi abbiamo i deputati al parlamento
a vita, come abbiamo i consiglieri e
deputati provinciali a vita, i consiglieri
comunali a vita, i presidenti e membri
degli istituti di pubblica istruzione, dei
comitati forestali, delle Congregazioni
di Carità, delle Casse di Risparmio, de-

gli Orfanotrofi, ecc., tutti, tutti a vita,
o quasi.

La persona quindi nel bello incarico in-
sorge, come gli affari prendono il tran-
tran, o l'indugio, precipitando, come si fa-
ceva una volta, ritornando al sistema
contro cui s'è gridato tanto e per cui si
sono fatte le nuove leggi.

Cambia il nome alle cose, ma la so-
stanza è sempre quella.

L'unico rimedio è dunque una legge
di delimitazione della durata delle ca-
riche, pubbliche nelle stesse persone,
che ad esempio nel campo politico sta-
bilisse l'ineleggibilità dei deputati nello
stesso collegio dopo la seconda elezione
e verbigrazia per due altre legislature
successive, dei consiglieri provinciali
dopo ciascuna elezione e così proporzi-
onatamente all'importanza delle varie ca-
riche pubbliche obo (sic) verbigrazia
una legge per un certo tempo nella
eleggibilità.

È vero che fatta la legge trovato l'in-
ganno, e le società di mutua ammi-
razione e di mutuo sostegno e interessi
si amplificherebbero estendendosi ai cir-
condari e provinciali, ma è certo che ai
giovani verrebbero aumentati i mezzi di
farsi innanzi e non è dubbio di quanto
si avvantaggerebbe la cosa pubblica
dall'introduzione continua di nuovo san-
gue giovane nell'organismo della cosa
pubblica.

Questa legge non sarebbe certo un
sfrigio né un ostracismo alle perso-
nalità, ma un rimedio alla politica e nella
amministrazione.

Noi vediamo tutti i giorni i più chiari
legislatori esser nominati in tre o quat-
tro collegi, e qual collegio non si ono-
rerebbe d'accettare da Palermo un Ori-
spi, da Alcamo un Rudiali, da Bressica
un Zardelli, da Acqui un Saracco, da
S. Casciano un Soniata, un Coppino da
Alba e Loccaia?

Né sarebbe dannoso ai deputati in
generale che non hanno ancora una fama
costituita da readeri superiori alla fama
d'una caduta politica; essi tutti al più
ne avrebbero incanto ad addeparare
maggiore cura e studio per rendersi ve-
ramente benemeriti e utili alla nazione
con opere egregie.

Ne rimarrebbero danneggiati solo i ne-
gativi, gli affaristi, quelli che della
carica di deputato si fanno un mezzo
di arricchire sé e i suoi, e ormai per
stogo delle proprie passioni e d'onde-
giare i propri avversari, uno stogo di
ambizioni sfrenate non giustificate da
meriti reali d'operosità e da doti di in-
telletto e di cuore.

Quale epurazione nel Parlamento,
quale risanamento dell'ambiente, quale
aumento di rispettabilità nel corpo più
importante del nostro organismo po-
litico!

Ed è certo che il parlamentarismo,
ora così screditato e avvilito per l'im-
peranza e, diciamo pure, insufficienza
dei suoi membri, se un avvantaggerebbe
assai, riprendendo decoro e serietà, e
acquistando presso l'universale quel cre-
dito che ormai gli si nega.

Vegga, Eccellenza, se nella mia pro-
posta possa trovarsi qualcosa di buono,
e possa arditamente meno a una ri-
forma da tutti desiderata: come unico
rimedio al male, che da ogni parte si
lamenta.

Di Vostra Eccellenza, ecc.

(segue la firma).

La ultima notizia dell'Africa

Massaua 18 (ufficiale) — Il gene-
rale Baratieri telegrafa da Antalo (16
ottobre) che Ras Rebat e il Degiac Ali,
sono giunti al campo.

Quattro battaglioni e le batterie di
montagna rimarranno sui luoghi occu-
pati sotto il comando del generale Ari-
mondi.

Ras Micael si trova nel Desid al sud
di Borumieda, attuale residenza del ne-
gus Menelik.

Roma 18. — Il dispaccio ufficiale o-
dierno da Massaua è giudicato incom-
prendibile. Non si comprende cosa voglia
dire che il generale Arimondi resta
nelle posizioni occupate. I dispacci pre-
cedenti dicevano infatti che Arimondi
sarebbe andato ad Antalo.

Non si comprende se Arimondi si for-

tificcherà in Antalo o nell'Amba Alagi.
Nel primo caso significa che Baratieri
lascerebbe Arimondi ad Antalo o ritur-
nerebbe, vedendo lontana l'ipotesi di un
combattimento.

Nei secondo caso vuol dire che Bara-
tieri resta ad Antalo e Arimondi in
Amba Alagi.

Del resto, la lontananza di ras Micael
o del Negus Menelik, esclude la pos-
sibilità di una azione seria.

Il Desid si trova a trenta chilometri
più lontano di Borumieda, sulla via che
conduce allo Scioa. Borumieda dista da
Antalo oltre 240 chilometri in linea
retta, ossia oltre 300 chilometri di strada.

Menelik si trova anche più lontano,
ad Uoro Aita, e non pare abbia intenzio-
ne di muoversi.

Notizie giunte al Ministero della guerra
dicono che Ras Olla con le sue solfa-
tesche è sempre in prossimità del lago
Ascianghi. I nostri informati ragguar-
gliano ogni giorno il comando sullo
mossa di Olla.

Intanto Antalo è già tanto fortificata
che si considera imprevedibile dagli a-
bissini.

Il Degiac Ali, di cui parla il dispac-
cio ufficiale, è capo della regione di
Edda Mooni.

Malgrado che i dispacci ufficiali, e
notizie d'altra fonte, che arrivano
dall'Africa, accennino che l'azione è fi-
nita, l'Italia stasera dice che il Mini-
stero non crede che la campagna sia
finita, anzi Baratieri, dopo avere le pre-
cauzioni indispensabili, procederà la
marcia offensiva contro Ras Mangascia
e i possibili alleati di costui. Dice an-
che che Crispi, Maccani e Bianc, ritengo-
no che si debba continuare la guerra
fino al raggiungimento dello scopo, e ri-
tengono che non si debbano mandare
rinforzi, che il generale Baratieri di
chiara non accesserà.

L'Italia conclude dicendo: « La
guerra continuerà, e con i mezzi dei
quali Baratieri dispone. »

Roma 18 — Secondo qualche giorna-
le è positivo che prima della partenza
di Baratieri da Roma, fu discusso e
concretato il piano per l'attuale cam-
pagna d'Africa, ma, questa essendosi
svolta in modo del tutto contrario a
quello che si prevedeva, il piano d'al-
lora non risponde più alla situazione
presente.

Si sperava che Mangascia si sarebbe
battuto, e, in caso contrario, si era quasi
sicuri di catturarlo.

Invece egli si trova ora nuovamente
al sicuro e coll'aiuto di Menelik e Ma-
kounen può nuovamente crearvi degli
imbarazzi. Ciò risulterà anche maggio-
rmente dal rapporto che Baratieri avrebbe
già spedito da Antalo.

Quindi, come stanno le cose oggi, la
campagna non potrebbe considerarsi finita
che nel solo caso che Menelik doman-
dasse la pace.

La cosa è inverosimile, ma, ammesso
anche che non lo fosse, sapendosi che
cosa valgono le proposte di Menelik,
una pace duratura non potrebbe in nes-
sun caso ammettersi se non si dà prima
una lezione tanto ai Negus che a Man-
gascia.

Roma 18 — Mercatelli telegrafa da
Antalo la data 17 ottobre: Mangascia
è ritirato con poche forze oltre l'at-
tuale confine del Tigrè e precisamente
nel Lasta; lo scacco Taia è arrivato
nel Zebul e ha inviato messi; la sua
forza è di mille fauci. Il paese va tran-
quillizzandosi, bene impressionato dal-
l'azione pacifica ed energica delle no-
stre truppe.

Come si sta sull'altipiano dell'Erìtrea

Il signor Trebbi, già alunno della
Scuola di pomologia di Firenze e ora
capo coltivatore della colonia agraria
all'Asmara, scrive quanto segue al suo
prof. Valfassori:

« Passato Saati, che dista, due ore di
ferrovia da Massaua, si comincia a sa-
lire le prime colline, poi ad attraversare
catene di monti, e chi deve gi-
rare o di girare per molto tempo l'al-
tipiano, si rammentò bene le famose
sabbie infuocate ed il caldo opprimente,
perché qui non vedrà mai le prime né
potrà sentire l'effetto dell'altre. Qui al-
l'Asmara, dove siamo a circa m. 2400
sul livello del mare, è più prudenza
vestir di lana che di tela o di cotone.
Sono 32 mesi che mi trovo in questi
luoghi ed ho sempre avuto una salute

di ferro; ma in qualunque stagione ho
sempre portato berretto e vestito di
lana; e dovendo uscire alla sera mi
sono messo anche il pastrano.

Bastie feroci ve ne sono, ma nei luo-
ghi deserti. Qui non passa sera che non
si senta la lena ad urlare; ma nessuno
ne fa caso, attesa la sua viltà.

Riguardo all'acqua poi, nemmeno par-
sarsi. Ogni presidio, ogni luogo ove siano
scorpi a commerciare, vi sono pozzi che
danno acqua continuamente. Anche a
questa stazione vi è il pozzo, e nella
stagione di maggior siccità vi ho misu-
rato m. 1.80 di acqua.

Clima buono, acqua in abbondanza,
strade carrozzabili, sicurezza personale
da poter girare in luogo e in largo la
Colonia senza il menomo pericolo d'ag-
gressione: non so proprio cosa si pre-
tenda in così pochi anni di dominio, ta-
luto calcolo che questi popoli in molte
cose indispensabili sono quasi allo stato
primitivo. »

MONUMENTO A FEDERICO III

Ieri a Woert si è inaugurato solen-
nemente il monumento a Federico III,
alla presenza dell'imperatore.

Il freddo a Roma

Roma 18 — Stanotte si levò un
forte vento di tramontana. Il termometro
scese improvvisamente ad otto
gradi: il vento continua o è freddo.

LA MORTE DELL'ELETRICISTA POPE
fulminato dal proprio apparecchio

Giungo da Nuova York notizia che
l'elettricista Frankha Pope è rimasto
accidentalmente ucciso, mentre maneg-
giava un apparecchio elettrico di sua
invenzione, non ancora sperimentato.
Una corrente elettrica di 3000 volta
lo avrebbe fulminato. Aveva 55 anni;
era stato per molto tempo socio di E-
dison, ed attualmente aveva un grande
laboratorio. Egli inventò nel 1872 l'ap-
plicazione dei circuiti elettrici per il
controllo automatico dei segnali ferro-
viari. Era direttore dell'Electrical In-
genieur e collaborava con articoli tec-
nici e di scienza popolare, anche in al-
tri giornali.

UNA INTERVISTA
col "Savonarola" di Piacenza

Il corrispondente piacentino della Sera
ha avuto un colloquio col sacerdote
Miraglia, e così lo riferisce:

« Ho intervistato il sacerdote Paolo
Miraglia, l'uomo che ha levato tanto
rumore a Piacenza, il prete che ha
messo a squadrare i preti della diocesi.
Il processo interessantissimo, curio-
sissimo meritava bene il passo che ho
fatto; un uomo che chiama di vani al
Tribunale 13 preti a cui incomoda 67
testimoni fra cui il proprio vescovo,
merita d'essere conosciuto da vicino.
Trascrivo fedelmente il colloquio av-
venuto fra me ed il sacerdote Miraglia.
Egli stava postillando non so che o-
pere di S. Teresa, quando io entrai nel
suo studio; mi accolse con grande affa-
bilità, e colla maggiore cortesia si di-
chiarò disposto a subire le indiscrezioni
di questo modesto gregario del quarto
potere. »

« Il caso di Piacenza non le è oc-
corso altrove? »
« Mai, in nessun luogo. Gelosie ac-
cerrime di mestiere si, ne suscitai sem-
pre e dovunque, ma nessuno mi accusò
mai di aver taciuto il vero o falsato
il Vangelo. A Rogabuto querelai due
preti per violazione e mutilazione epi-
stolare; ritirai la querela in seguito
alle più ampie trattazioni del vescovo
di Nicosia. E notevoli che il vescovo
di Piacenza, Scalabrini, avrebbe voluto
che il ritiro della querela avesse pre-
ceduto le ritrattazioni degli accusati. »

« Pure, monsignor vescovo privatamente, si dice, interpose buoni uffici
per miglioramento della cosa. »

« Sono menzogne le private sollecit-
tudini del vescovo, diritte a far ritirare
le querela da me sparse. »

« Lei è proprio certo che gli an-
onimi che le indirizzarono le lettere su-
scitanti lo scandalo, furono preti? »

« Certissimo. L'ha deposto lo stesso

vicario generale innanzi al Pretore. Poi
l'ultimo stacco scababriniano condannò
i sacerdoti che ricorsero all'unanimo, il
che significa che esisteva nel clero pia-
centino questa cancrena. Lo scandalo
però è dovuto alla malignità di pochi
preti autori di anonimi. »

« Che prevede circa l'esito della
lotta in cui si è accollato? »

« Che ne uscirò vittorioso. Perché
i miei rivali fossero assolti, dovrebbero
provare che io nelle mie predichioni
ho taciuto il vero e falsato il Vangelo.
Lo provino. Il Tribunale potrà essere
indulgente, ma assolvere, mai! »

« Metta l'ipotesi di una assolu-
zione... »

« Sono risoluto di ricorrere in ap-
pello, anzi di salire tutti i gradi giudi-
ziari, sino a portare la cosa in parla-
mento contro l'abusivo potere di certi
vescovi. »

« Perché lei nelle trattative di con-
ciliazione richiedeva l'intervento del
vescovo che non è poi querelato? »

« Perché moralmente tutte le re-
sponsabilità cadono sul vescovo, perché
fu coagolo dei miei avversari farmi
minacciare di scomunica. Del resto io
avevo suggerito una formula che piacque
al procuratore del re, e col quale si
salvava il mio onore o la dignità del
vescovo. »

« Si dice che i suoi avversari re-
chercheranno all'udienza un monte di
documenti? »

« Facciano, i loro documenti non
proveranno mai che io ho taciuto il
vero e falsato il Vangelo. Del resto io
ho i miei. Dunque io vada e sempre
porto meco i documenti di ogni paese
che lasciai, aspettandomi sempre il
successo di gelosia ottenuto in questa
città. »

« Intende fermarsi a Piacenza? »

« Vincitore o vinto mi fermerò qui.
Fonderò una scuola di religione per il
popolo e per le classi colte. »

« Il sacerdote Miraglia ha molto fuoco
nel suo dire. Volete tentare un tasto
delicato. »

« Si staccherà mai dalla Chiesa Ro-
mana? »

« Assurdo supporre in un prete che
adottò per suo ideale Gerolamo Savonarola
Come lui intendo combattere non
la chiesa Cattolica Apostolica Romana,
ma i falsi ministri del Santuario. »

Azzardai una timida domanda sul XX
Settembre.

« Il Papa nell'enciclica del Rosario
non parlò della questione romana; e ne
tacque il Savonarola; sfiorai però la
questione nell'articolo sul Rosario, ove
accennando alla conciliazione fra la
Chiesa e lo Stato dissi che la infinita
Provvidenza di Dio per la soluzione del
grande problema non si deve limitare
a questa o quell'altra microscopica con-
dizione di cose; è impertinenza a voler
dar lezione a Dominaccio colle corte
vedute del nostro microscopico intelletto. »

« Questa, quasi alla lettera, l'intervista
fra me e prete Miraglia. A domani (18) le
prime scaramucce del processo che sarà
rumoroso. Gli incidenti anche inquisitori
non maccheranno ed io non trascurerò
di mandarvene una diligente relazione. »

Le caccie reali a Valdieri

Episodi interessanti.

Scrivono da Cuneo, 18 ottobre:
« Con due minuti d'anticipazione sul-
l'ora fissata, cioè alle 15.37, giunse alla
nostra stazione il treno speciale recante
il Re ed il principe di Napoli di ritorno
dalla caccia di Valdieri. »

Alla stazione si trovava tutto il mondo
ufficiale cuneese, di cui vi risparmiò l'o-
lenco.

Con discutibile disposizione, contraria
a quanto sempre erasi praticato in cir-
costanze consimili, i privati cittadini che
volentieri avrebbero dato un attestato
d'affetto al capo dello Stato, vennero
tenuti rigorosamente fuori.

Il Re, dopo avere cortesemente salu-
tato i generali Besozzi e Lodi, espresse
al prefetto il desiderio di salutare, prima
d'altri, il sindaco e la giunta. E don-
d'essi trattarono, relativamente, a lungo,
esprimendo sensi di viva simpatia per
Cuneo. « E' una città questa — disse —
di cui sempre sentii dirne bene da calun-
gie vi è stato; chi vi fu una volta, de-
sidera tornarvi. »

Parlando poi delle caccie, disse, a
conferma di quanto già vi scrissi: « Ve-

nuto a Valdieri, m'ero stabilito che si dovessero abbattere, fra me e gli altri cacciatori, non meno di cento camosci.

Poi vista l'abbondanza di questi animali, cambiai proposito: volli ucciderne un centinaio da me solo. Infatti ne uccisi ben... novantanove; e mi fermai lì — aggiunse sorridente — per non parere indiscreti...

E riferì, sempre in tono giovialissimo, altri particolari di caccia, da cui trapelava la piena soddisfazione per il soggiorno suo nell'amenissima valle del Gesso.

Scorgendo poi l'on. Galimberti, il quale si teneva in disparte, il Re lo chiamò per nome, lo invitò ad avvicinarsi e, stringendolo con affetto la mano, gli disse: « Mi riuoscerò dovermi fermare così poco... Ho appena il tempo di salutarti. »

Alle 15.42 il treno ripartiva diretto a Monza. La gente che s'assieppava attorno alla balaustrata della stazione proruppe in un applauso.

Ed ora, prima di chiudere forse questa rubrica, eccovi alcuni interessanti episodi di caccia, dei quali vi garantisco l'autenticità.

Un battueur cercava di intercettare il passo ad un camoscio che fuggiva; e riuscì, essendo in una stretta gola, ad abbracciarlo per le corna e ad atterrarlo; poevia credendo di poterlo col peso del proprio corpo tenerlo fermo, gli saltò a cavalcioni senza abbandonare le corna. Ma il camoscio si alzò e si lanciò trascinandosi dietro per un bel tratto l'ardito battueur. Però altri battueurs vennero in aiuto del compagno, afferrarono per le gambe il camoscio e poterono portarlo vivo al Re, il quale si congratulò assai col primo battueur, fortunato più che saggio, poiché se fosse stato un po' più oltre, cioè vicino ad un profondo burrone, l'atto ardito gli avrebbe costato la vita.

Un altro battueur si trovò sull'orlo d'un precipizio da cui non poteva discendere senza aiuto. Ciò visto il principe di Napoli inviò subito in soccorso del pericolante parecchi battueurs che stavangli vicini, i quali, saliti l'uno sulle spalle all'altro, poterono trarre il compagno dalla pericolosa situazione in cui trovavasi.

Nessuna disgrazia del resto successe durante le quattro caccie; e di ciò il Re si dimostrò assai contento, ed elogiò i battueurs per la loro agilità, avendoli visti discendere in certi burroni forse mai prima d'allora visitati dall'uomo.

Nell'ultima battuta il Re uccise una lepre bianca, tirando a palla, propriamente sul passaggio dei camosci; fu un colpo magafico, che soddisfecce assai l'abile cacciatore. Umberto andò in persona a ritirare la lepre, caduta lontana dalla strada, in un punto assai maleagevole; la mostrò a tutti i battueurs trionfalmente, alzandola per le zampe e così trasportandola per un buon tratto.

Anche il principe di Napoli si dimostrò soddisfattissimo delle caccie, ed affermava di non aver mai ucciso tanti camosci.

Non occorre aggiungere che oggi, ripassando nell'abitato di Valdieri, il Re ebbe una nuova dimostrazione di vivo affetto dalla popolazione. Colle autorità di quel Comune si dimostrò assai lieto per aver ucciso, da solo cento camosci, cioè... novantanove! Contento com'era, quando sparò l'ultimo colpo dichiarato che avrebbe data doppia paga ai battueurs per l'attività e l'energia dimostrate; e, come il principe, dichiarava egli pure di non aver mai fatto una caccia così abbondante.

Il Re fece ai poveri della vallata rilevanti largizioni ».

Una visita a Sarah Bernhardt

Un giudizio sulla Duse — Suoi entusiasmi per Roma — Il Colosseo e i versi di Chateaubriand — Gli attori inglesi.

Scrivono da Roma: « Madame Sarah Bernhardt vous attend à 6 heures ce soir, diceva un biglietto recapitatomi ierialtro verso il mezzodi. »

Alle 6 precise, con una puntualità, che generalmente non costituisce una delle mie virtù, preceduto da un gullonato cameriere del Grand Hotel, mi presentavo all'appartamento abitato dalla grande attrice. Impossibile dare un'idea del genere di folla che si accalava nell'anticamera. Se non vi fossero stati gli agenti teatrali, che si trovavano là per ragione del loro mestiere, potrebbe immaginarsi in modo approssimativo chi ha veduto le anticamere di palazzo Braschi alla vigilia delle elezioni generali o quelle della Consulta, quando si aspettano notizie dall'Africa, poiché vi erano giornalisti ed uomini politici, ufficiali e dame della miglior società, di-

plomatici e persone note della borghesia.

Poco dopo il mio arrivo, una cameriere venne ad annunciarla che Madame, avendo preso freddo la sera precedente, era costretta al letto e non si sarebbe alzata che per andare al teatro. E facile immaginare l'effetto prodotto da questa notizia in tutte quelle persone, che, sebbene raccolte colà per ragioni e per scopi tanto diversi gli uni dagli altri, avevano tutte ugualmente calcolato di vedere e di parlare alla Duse francese, che alcuni attendevano da oltre un'ora. Qualcuno cercò anche di insistere, ma non vi fu rimedio: « Proviavo a venire stasera al teatro fra un atto e l'altro — diceva loro la cameriera — o a tornar qui domani. »

A me, che ho avuto occasione in altre circostanze di convivermi della robustezza di Sarah Bernhardt, quell'improvviso raffreddore, che la impediva di ricevere, non mi convinse affatto. Feci in modo di esser l'ultimo e, quando tutti furono usciti, mi avvicinai alla cameriera e le presentai il mio biglietto da visita.

« Ah! sì — fece subito, appena gottativi gli occhi — per lei vi sono degli ordini speciali. » Poi continuò più piano, come se temesse che quelli mandati via potessero udirla: « Se può aspettare qualche tempo, venga in quest'altra stanza e Madame Sarah Bernhardt la riceverà appena sia vestita. »

Entrai in una delle magnifiche sale che il Grand Hotel ha al primo piano, coi vasti fustoni e i prentisi sul balcone centrale. Sui tavoli, sulle seggiole, sui divani, un po' dovunque erano sparpagliati giornali in tutte le lingue, lettere aperte, biglietti da visita di attori drammatici, di critici teatrali, di artisti e di membri dell'aristocrazia e del corpo diplomatico. La luce elettrica, venendo di fra i rami delle palme e dei bambù, che adornano la sala, dava all'ambiente un'aria di dolcezza e di mistero, accresciuta dal soave profumo dei fiori che si vedevano sparsi da per tutto, o scioliti, o a ramoscelli, o in bouquetes, o nei vasi. Quanti fiori! Sembrava di essere in una serra.

Improvvisamente si spalancò una porta e nel vano illuminato apparì, piena di fascini, Sarah Bernhardt accompagnata dal suo famoso cane, che ha preso il posto della tigre, dell'orso e del serpente di altri tempi. La sua figura alta, slanciata ma non più così esile come parecchi anni fa, si delineava scultoriamente perfetta. La testa dei capelli, biondi come l'oro antico, annodati dietro la nuca, le incorniciava il bel volto, quel volto che sa così bene adattarsi a tutte le espressioni: dalla durezza dell'odio alla tenerezza dell'amore, dagli spasimi dell'angoscia alle gioie della felicità.

« Certo non vi ricorderete più di me — cominciò, mentre essa mi dava la mano da baciarla. — Oh! sì, rispose la grande artista colla sua voce limpida e cristallina, velata da un tono di rimprovero, ricordo benissimo Nuova York, lo Standard Theatre, la Dame de Chantant. Fu durante le prove dell'ultimo drama di Giacosa, che mi veniste presentato per la prima volta. »

Intanto, più che seduta, si era adagiata sul sofà con una di quelle mosse, tanto naturali eppure così inimitabili; aveva poggiati i piedi sul grosso cane sdraiatole d'innanzi, e mi indicava di sederle vicino.

Le ultime parole della celebre attrice mi rammentarono che la Dame de Chantant fu rappresentata in italiano al Colosseo di Torino, pochi giorni prima che venisse data a Nuova York e, adattandosi poco così allora si disse, al temperamento della Duse, che ne era l'interprete, ebbe un esito poco felice. Ricevutone l'annuncio telegrafico a Chicago, dove trovavasi, Giacosa lealmente lo comunicò subito a Sarah Bernhardt. Questa, per tutta risposta, restituendogli il telegramma, disse: « Nous aurons la revanche à New York. »

E infatti, sebbene possa sembrare impossibile ora, dopo i tanti giudizi sfavorevoli su quel lavoro che Giacosa scrisse per la Bernhardt, la rappresentazione della Dame de Chantant nel novembre del 1891 allo Standard Theatre di Nuova York, segnò un successo per l'attrice, per l'autore, per l'arte italiana.

Ripensandoci, mi domandavo se la Sarah Bernhardt provasse il sentimento della rivalità per la Duse e se in quella occasione avesse voluto mostrare la sua superiorità sopra di questa. Per saperlo, mi decisi chiedere in provvisamente a Sarah Bernhardt: « Che cosa pensate della Duse? » « Che è una grande artista, rispose subito, senza esitazioni e con quell'accento di franchezza che non può negare, e che diverrà una delle più grandi attrici del teatro moderno. » Poi continuò inforvandoli: « La Duse è artista nell'anima in

tutte le manifestazioni dell'esser suo ed ha potentissima la facoltà di rappresentare il vero, senza esagerazioni in alcun senso, né nelle forme esteriori, rifuggendo essa dall'alterare la sua persona, né nel carattere dei personaggi, che riproduce a perfezione, identificandosi con essi in modo mirabile tanto esteticamente che moralmente. Oh! la Duse diverrà grande, molto grande. »

« Perché la salute le permetta di continuare a sostenere le fatiche del palcoscenico. »

« Sono i soliti timori. Durante i primi tempi della mia carriera mi han fatto morir fisica un centinaio di volte. Ebbene, guardatemi ora; vi pare che abbia l'aria di fluire di consunzione? »

E così dicendo ridava allegramente, mostrando, dietro le labbra di porpora, le due file bianchissime dei denti.

« Non so piuttosto, riprese subito, perché la Duse non abbia mai recitato a Parigi. Quello di Parigi è un gran battosimo. »

« E credete che sarebbe ben ricevuta? »

« Ma certamente. »

« Ad onta delle relazioni poco amichevoli fra Italia e Francia? »

« Senza dubbio. La politica non entra nell'arte. Rammentate che all'Opera di Parigi si è data ed applaudita la musica di Wagner. Ed io, non sono forse bene accolta ovunque in questa Italia, che amo tanto? Non potete credere, continuava entusiasmandosi, con gli occhi sfavillanti, con la parola affrettata, non posso dirvi quello che sento per Roma. Io l'adoro questa sublime città. Quando l'altro giorno tornai a visitare il Colosseo, quei mirabili avanzi di tanti secoli di gloria e di grandezza mi commossero tanto, che, quasi inconsola di quanto facevo, cominciai a declamare ad alta voce i bei versi di Chateaubriand sulla città eterna. »

E pensare, continuò poi, cambiando improvvisamente argomento e tono di voce, che in un paese così eminentemente artistico, non vi è un solo teatro con un allestimento scenico appena decente. Ma già, soggiungeva subito, dandosi la spiegazione da sé stessa, la natura vi ha talmente favorito colle sue bellezze, che non avete bisogno delle illusioni della scena come i popoli del nord.

Dopo, la conversazione si aggirò sui teatri e sugli artisti inglesi e degli Stati Uniti. Disse che considerava come un buonissimo artista Terriss e migliori ancora Tress e la signora Tress, ma addirittura inarrivabili Elena Terry ed Enrico Irving, anzi sir Enrico Irving, perché la regina Vittoria lo ha recentemente nominato Knight (cavaliere).

Degli artisti americani parlò con entusiasmo di Fanny Davenport, della bellissima Ada Rehan, del veterano e del più grande degli attori degli Stati Uniti, Giuseppe Jefferson, di Agnese Booth e di Booth stesso, morto da poco, fratello di quell'altro Booth, grande attore egli pure, che uccise il presidente Lincoln con una fucilata dal palcoscenico. Ma a chi predisse uno splendido avvenire fu a Miss Morlow, la giovanissima attrice dal fascino irresistibile.

Giudicò il pubblico americano come il più difficile a contentarsi, per la preponderanza che l'elemento femminile ha in tutte le manifestazioni intellettuali, portandovi un gusto squisito, un'eccezionalità artistica, una cultura profonda.

Era curioso che ogni qualvolta la Sarah Bernhardt non rammentava un nome, una località, una data, chiamata ad alta voce: « Susanne! Susanne! » e Susanna — la sua cameriera privata — compariva sulla porta e con prontezza meravigliosa, come se fosse un vivente taccuino di memorie, dava la notizia dimenticata dalla padrona.

Al momento di accomiatarmi, Sarah Bernhardt mi domandò: « Dove c'incontreremo la prossima volta? In America? »

« Chi sa. »

E uscì, mentre la grande artista mi accompagnava con uno sguardo che fu come un saluto affettuoso, rimastomi scolpito nella memoria quale l'ultima e più simpatica impressione. »

CALEIDOSCOPIO

Crusca friulana. Ottobre (119). Si cascinno da Udine alcune famiglie di ribelli, favorevoli al Savorgnano.

Un pensiero al giorno. È difficile dire quale sia maggiore sventura, se il riconoscere, oltre la metà del cammino della vita, di aver sbagliato strada, e cambiarla o se il seguire impetriti sino alla fine una via che guida all'abisso.

Cognizioni nulle. Malita per scrivere sul vetro, ecc. Ognuno può confezionarsi facilmente una matita per scrivere o disegnare, in modo indelebile, sul vetro, porcellana, metalli, ecc., o con piccola spesa, mentre si vendono a caro prezzo. Si prendano: spermetici granati 100, sago 70, cora 20. Quando le tre sostanze sono fuse, si aggiungano agitando continuamente 150 grammi di minio e di bisca in polvere, o di blu di

Prussia, secondo che si desidera una matita di color rosso, bianco o blu. Quando la miscela è ancor liquida, si versa sopra un tavolo leggermente unto con olio, in cui siano praticati piccoli solchi, che daranno la forma alle future matite.

La sanga. Sciarada. S'appella con l'ostero, che viene dal primiero, donna che adatta sia per la sua vigoria, come la spada a trattar che il mio secondo, come più d'una se ne conta al mondo. Spiegazione del manovvero precedente. SOTTOCCHI (sott'è o chi)

Per finire. Tegamini fa scuola al suo figlio Andrubal. « Alessandro il Macedone andò un giorno a trovare il pittore Ellodoro, e gli disse: Fotografatemi! La parola « fotografatemi » è sfuggita a Tegamini, ed egli non vuol ritirarla per non perdere il prestigio. Quindi continua: « Ma Ellodoro rispose: Sostate, ma non posso servirvi perché... la fotografia non è stata ancora inventata! »

Penna e Forbici.

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il Dazio consumo a Sandanele.

Sandanele, 18 ottobre.

Vittoria su tutta la linea! Anche Sandanele con deliberazione odierna del suo Consiglio comunale ha votato perché il Dazio venga esatto in economia.

Domani manderò relazione dettagliata, con l'ordine del giorno presentato dall'avv. Ceuzzi, che è un capolavoro; ordine del giorno che venne accettato e firmato da dodici consiglieri, votato da tredici, due contrari.

Il Dazio consumo a Martignacco.

Martignacco, 18 ottobre.

Quest'oggi veniva deliberata la rinnovazione di questo Consorzio di Comuni per l'esazione in economia del Dazio consumo nel venturo quinquennio. Il voto favorevole fu unanime, meno Tricessimo, che pose condizioni le quali non potranno essere accettate. Ad onore degli immediati preposti a questo importante ramo della pubblica azienda — voglio dire di quel modello di sindaco ch'è il co. Deciani e di quell'instancabile e bravissimo segretario comunale che è il signor Fulvio Francesco — venne espresso il desiderio che Martignacco continui ad essere capo Consorzio.

L'elezione di Gorizia. Ecco i particolari dell'elezione del principe Egone di Hohenslohe a deputato nel Consiglio dell'impero austro-ungarico nel collegio della città, borgate e luoghi industriali della provincia di Gorizia.

A Gorizia su 1072 iscritti e 647 votanti, il principe Hohenslohe ebbe voti 584, il suo competitore dott. Eduardo Bujatti 63.

In tutta la provincia, su 2488 iscritti, 1408 votanti, il principe ebbe voti 1150, il dottor Bujatti 255.

I raccolti a Latisana. Scrivono da quel paese: « Il raccolto del vino, malgrado la tempesta, è abbondante e distinto per qualità. Le semine sono a buon punto e così il raccolto del grano. In linea generale l'anno agricolo 1894-95 fu ubertoso. »

Danni delle piene. Scrivono da Gorizia: « Nella notte del 10 corr. la piena delle acque strappava il ponte sull'Isosno, tra le località di Long di Cersoca e Zaga. Un'altra rottura di ponte si avvertiva, per la stessa causa, tra Zaga e Klopca. Non essendo strappato del tutto questo ponte, fu per intanto riattato in modo da permettere il passaggio ai pedoni e a leggeri ruotabili; ma pel passaggio di carri pesanti, esso non presenta veruna sicurezza. Perciò si dovette rendere transitabile provvisoriamente ai carriaggi, la vecchia strada al disopra del torrente Baia. »

Anche in altre parti della provincia si ebbero, nello stesso periodo di tempo, temporali ed acquazzoni, ma senza danni. »

Minacce a mano armata. Vanno arrestato Buccioli Domenico di Salt perché, con mano armata di pu-gnole, minacciò di morte Fabro Domenico, la di lui moglie Faoli Anna, e la figlia Caterina. I minacciati per salvarsi dovettero rinchiudersi prontamente in casa.

Agente infedele. Da qualche tempo l'ispettorato di questura di Castello, a Venezia, era stato informato che il fachino della ditta Giovanni Pagnocco, negoziante in ferramenta a S. Giuliano, Cinigot Giacomo, d'anni 23, d'Aviano di Pordanone, portava dei candellabri, delle lampadine ed altri oggetti appartenenti al negozio cui era addetto, a certa Padova Jacuba abitante in campo del Vin a S. Zaccaria, n. 4044, la quale a sua volta gli regalava qualche lira.

Finalmente giovedì alle quattro si tentò una perquisizione nella casa della Padova, perquisizione che diede un effetto davvero inaspettato, giacché si poté sequestrare molti oggetti per il complessivo valore di L. 100. Mostrata la refurtiva al Pagnocco, questi la riconobbe per sua, benché non espresse capacitarci che il Cinigot potesse averla rubata.

Perciò si procedette subito all'arresto del fachino, arrestato che si eseguì in negozio giovedì sera alle ore 6.

La Padova tentava negare la ricettazione dolorosa, ma, data la completa confessione del Cinigot, se fu costretto ammettere la verità. Per cui ora entrambi sono in arresto.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di S. Pietro al Natissone.

Avviso di concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava.

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la Scuola sopra nominata.

Potranno prendere parte al concorso soltanto le giovani slave dei Distretti di S. Pietro al Natissone, di Cividale, di Tarcento e di Moggio Udinese, avvertendo che detti posti si conferiscono tanto per il corso normale quanto per il corso preparatorio. Le concorrenti devono presentare alla Direzione di detta Scuola l'istanza su carta da bollo da 60 cent. corredata dai sotto indicati documenti pure in carta da bollo (eccetto l'ultimo su carta semplice).

- a) Fede di nascita; b) Certificato di moralità; c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica; d) Stato di famiglia; e) Certificato autentico dell'autorità comunale di aver subito la vaccinazione o rivaccinazione, in data non anteriore agli otto anni.

Pollicoltura. A Pordenone ignoti ladri rubarono a danno di Pesot Luigi 7 polli del valore di lire 7.40.

UDINE

(La Città e il Comune)

Regolamento per la tassa sul gas ed energia elettrica. Questa sera la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il regolamento per l'attuazione della tassa sul gas luce e sulla energia elettrica. La nuova tassa comincerà a funzionare dal primo novembre.

Le quistanze del cancellieri. Il Bollettino giudiziario, in seguito a dubbi posti da alcuni cancellieri, pubblica una circolare in cui si avverte che sono essenti dalla tassa sul bollo le quistanze dai cancellieri rilasciate all'atto della riscossione di qualsiasi somma, purché le quistanze siano staccate dal registro matrice per i proceffi delle cancellerie, salvo poi a sottoporle al bollo quando si portano in giudizio.

Camera di commercio.

Impartazione del mais. Dalla Camera di commercio fu ieri spedito il seguente dispaccio al Ministero dell'Interno e a quello del commercio: « Obbligo certificato Consola per importazione mais inecpa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Consola travisi molto lontana luogo spedizione, Ungheria avendo due soli Consolati, e Litorale uno. »

« Obbligo inoltre impedisce traffico frontiera. »

« Reclamasi siano ammessi via terra anche certificati autorità municipali. »

Il Presidente A. Masciadri.

Tiro a Segno. Domani dalle 7 alle 9 e mezza lezioni di tiro 3. 4. 5. 6.

La differita fra i gaitiani. Ieri vennero denunciati due nuovi casi. Oggi fino alle 10 nessuna nuova denuncia.

Una tassa sul trasporto dei velocipedi. Le Società ferroviarie, visto lo straordinario aumento della spedizione dei velocipedi per ferrovia, recanti ingombro ai bagagli, istituirono una tassa su tale trasporto, con autorizzazione del Governo. La applicazione della tassa si inizierà presto.



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



# SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.  
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno a  
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per posta aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Renato Mason chieseghiero, F.lli Potrozi parrucchieri, Francesco Muisini droghiere, A. Fabris farmacista - A Monigo da Silvio Boranga farmacista

A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Pontebba da Aristodemo Cottoli negoziante.

DOPO LA CURA

## COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV°

VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6

ANNO IV°

### CONVITTORI

1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima - Sorveglianza continua - Cure assidue e paterne - Assistenza gratuita nello studio - Trattamento familiare - Vitto sano e sufficiente - Locale ampio e bene arredato con ameno e vasto giardino - Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

### RIETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere - Musica - Canto - Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali - Chiedere programmi

### CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola, tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. - Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. - Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

## Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di eserc. - BOLOGNA - San Vitale, N. 56

APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corso Elementari, Tecnici e Ginnasiali -- Liceali accelerati

R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla

R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO

che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo stesso paese.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario  
L. FERRARIO

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO F. R. M. 337

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueuristi d'Italia

### DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto



### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.  
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 8.



### Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna D'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del ma e che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. Pietro d'Amico, via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine  
Via Poscolle - 10

**DEPOSITO**  
Terraglie - Vetrami  
Lastre  
Articoli da cucina  
Carta-paglia  
Lampade  
Luci

**Tubi  
Fornelli  
Camini  
Assortimento  
Tappeti di Cocco  
Nettepiedi - Stuoiali  
Sottotavola - Scendiletto**

Via Poscolle - 10  
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

**ARTICOLI CABALINGHI D'OGNI QUALITÀ  
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI**

# EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

## STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.  
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Udine della L. M. M. i Reali d'Italia



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

## CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e crescita dei

**Capelli e della Barba**  
Una volta provata la si adopera sempre.  
Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria  
**A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**  
In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

### ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».